

LA NUOVA INSTABILE DI STAZZONA

Due ore di sane risate con «Car al me gendar...»



Dopo il successo ma soprattutto il grande apprezzamento da parte del pubblico ottenuto lo scorso anno con la commedia dialettale «Fra Giocondo», la Nuova Instabile di Stazzona ha deciso di tornare a Brusio per presentare la commedia liberamente tratta da un testo di Gilberto Govi dal titolo «Car al me gendar».

di NADIA GARBELLINI TUENA
collaboratrice de «Il Grigione Italiano»

Domenica 7 aprile 2013, nella palestra di Brusio, dieci bravissimi attori hanno regalato ad un buon numero di persone presenti due ore all'insegna della comicità, del divertimento, del dialetto... Che bello risentire parole che non sentivo da tanto; gli attori sono stati così bravi che tra una risata ed un applauso non ci si è accorti che nel frattempo erano trascorse più di due ore.

Rosina, la donna di servizio, entra nella sala da pranzo della villetta del signor Gaetano con un secchio di terra. Rosina si imbatte in Mario, il cameriere di casa, che sta facendo i mestieri. I due si mettono a chiacchiere del signor Ludovico – il marito di Luciana, figlia del signor Gaetano – sparito nel nulla alcuni anni prima. Ormai tutti lo credono morto. Mario è intento a controllare i vasetti di fiori sistemati vicino ai molteplici quadri del defunto Ludovico appesi in sala da pranzo, quando arriva il signor Gaetano, feritosi leggermente ad una mano mentre andava per funghi. Dopo essersi fatto medicare da Mario, Gaetano gli consegna i funghi e gli comanda di cucinarli per pranzo. Nel frattempo arrivano Luciana ed Elisabetta, la moglie di Adelio, seguiti da Assunta la moglie di Gaetano e dallo stesso Adelio. Sono tutti vestiti a lutto e molto tristi, tornano adesso dal cimitero dove è stata celebrata una cerimonia per il busto sistemato sulla tomba del signor Ludovico.

Vardi! Lè scia le cunfraternita dal 2 da numברי! Esclama Tanin (così viene chiamato dagli amici il signor Gae-

tano) vedendo entrare i quattro. Adelio parla molto bene del defunto, mentre il suocero, che non lo sopportava ed è stufo di veder soffrire e piangere la figlia, ma soprattutto di questo clima di lutto, non smette di fare battutacce nei confronti del genero. Tanin viene lasciato solo. Rosina entra come un bolide per informare il *sciur padrun* che fuori c'è un signore che lo cerca. Tanin dice a Rosina di far entrare il forestiero, Tanin è al settimo cielo nel rivedere suo nipote Carlo, tornato da Montecarlo per rimanere un po' in Italia in vacanza. I due si abbracciano e si salutano calorosamente. I due conversano a lungo e Tanin racconta al nipote cosa gli ha combinato il genero. Tanin è proprio contento dell'arrivo del nipote e per festeggiare prende una bottiglia di buon vino dalla credenza. Dopo aver sistemato la macchina Carlo rientra in casa, saluta la zia Assunta e la sempre triste Luciana, che nel sentir parlare di funghi, passatempo preferito del povero marito, si turba, sospira, scoppia a piangere e di scatto si alza e si allontana.

Dopo la pausa, ritroviamo il signor Tanin che è seduto al tavolo e sta facendo colazione. In piedi vicino a lui c'è Rosina. I due discutono dell'organizzazione di una festa, in programma appena finita la vendemmia. In scena entra Carlo che propone allo zio un bel giro in macchina fino al lago di Como. Carlo invita anche la zia e Luciana. Ma prima consegna alle due donne dei doni: confetti al rosolio, cioccolatini al cognac e biscotti per la zia, un'acqua di colonia francese e una lunga vestaglia da camera rosa per Luciana. La vedova non è felicissima all'idea di andare in giro visto che è in lutto, però sia il padre che Carlo alla fine riescono a convincerla. Tanin comunica a Mario il cameriere che oggi non dovrà cucinare perché loro hanno deciso di pranzare fuori.

Mario racconta ad Aurelio che in paese la gente comincia a spettegolare su una possibile storia tra Luciana e Carlo e addirittura che Luciana vorrebbe risposarsi! I due nel vedere Luciana, non più vestita tutta di nero, ma solo in parte, decidono di intervenire, Mario la prende sotto braccio e la porta fuori, nella serra. Nell'attesa delle due signore, Tanin e Carlo guardano la posta. Assunta è pronta, man-

ca solo Luciana, che rientra tutta turbata e dichiara agli altri di non voler più andare in gita e si ritira in camera. Rosina, che nascosta dietro la serra ha ascoltato tutto, entra in casa e racconta al *sciur padrun* e a Carlo quello che i due *brüt müs* hanno voluto far credere alla povera Luciana. Tanin è furibondo e dice al nipote: «Hai visto con che razza di gente ho a che fare?». Carlo consegna allo zio una lettera del suo avvocato, il quale dopo aver indagato sul defunto Ludovico ha scoperto che lui aveva speso molti dei suoi soldi in

vestiti per signora ed era impossibile che la moglie potesse aver avuto per sé tanta roba di così rilevante valore. Quindi giungono alla conclusione che Ludovico aveva un'amante.

Il terzo atto inizia con Luciana e Carlo che, seduti al tavolo, stanno rivedendo i conti dei soldi spesi dal marito. Terminato, Luciana e la mamma vanno a messa. In casa rimangono Carlo e Tanin il quale racconta al nipote di aver deciso di voler vendere la casa. Rosina entra in casa e dice al *sciur padrun* che i signori interessati per l'acquisto della casa sono arrivati. Sono il mobiliere signor Ippolito M. Tagliabue e la moglie, la marchesa Maria Adelaide Fumagalli in Tagliabue di Cantù. Per la gioia di Tanin, dopo una lunga chiacchierata e un bicchierino di troppo, i due decidono di acquistare la casa e tutto il terreno limitrofo. Prima di andarsene però il signor Ippolito nota il quadro del defunto appoggiato a terra, il viso non gli è nuovo, ma non riesce a ricordarsi dove lo aveva già visto. «Ah ora ricordo!» esclama Ippolito «è il fratello dell'amica di mia moglie!». «Ma figuriamoci!», esclama Tanin, «quello lì sono sicuro era figlio unico!». «La sorella era venuta nel mio negozio di mobili per via che l'estinto aveva provveduto all'arredamento della sua villetta in città vicino alla chiesa dei santi Pietro e Paolo, villa con una grande terrazza e con le finestre rotonde». Tanin e Carlo capiscono che quella non era la sorella, ma la sua amante, e ora sanno anche di chi si tratta: è Elisabetta, la moglie di Aurelio. Che scoperta! Mamma e figlia ritornano da messa, Tanin e Carlo gli raccontano quanto scoperto. Tanin ha

una brillante idea! Sa che le vacanze del nipote sono agli sgoccioli, allora gli chiede se loro possono trasferirsi da lui a Montecarlo. Lui, al settimo cielo, risponde di sì. Adelio all'oscuro dei tradimenti della moglie, si affretta in casa per annunciare a Luciana che la tomba vicino al defunto Ludovico è a loro disposizione. Il signor Tanin con un sorriso ironico dice ad Aurelio: «Lei ha diviso tutto con il signor Ludovico quando era in vita e quando dico tutto quanto... intendo tutto quanto, è giusto che divida anche questo!». Adelio guarda i presenti che fanno sforzi per non ridere, poi fa dietrofront ed esce grattandosi le testa. Uno è sistemato, ma manca ancora il compare Mario. A Tanin viene un'idea, visto che il signor Tagliabue ha deciso di acquistare la villa, compreso tutto quello che c'era dentro, nel contratto c'è incluso anche Mario, quindi glielo lasciano ben volentieri. Il teatro riserva ai presenti un inaspettato finale a sorpresa: in scena entrano spavaldo Ludovico ed Elisabetta a braccetto. «Finalmente siamo soli!» esclama Ludovico, «è stata dura stare lontano per così tanto tempo». Entra Mario, che li vede e sviene, Adelio vedendo svenire Mario si gira e sviene anche lui vendendo il «resuscitato». Luciana e il padre hanno dimenticato i cappotti così, rientrando in casa, sorprendono anche loro i due mascalzoni. Luciana decisamente infuriata insulta il marito e prende la pelliccia della sua amante e accarezzando il resuscitato gli dice che andrà a Montecarlo a fare la signora.

Il teatro è stato molto bello, anzi di più, quindi cara Instabile di Stazzona...vi aspettiamo il prossimo anno!

INVITO A VISITARE L'ESPOSIZIONE E ALLA SERATA TEMATICA

Conciliare lavoro e famiglia

Un'esposizione itinerante per la promozione del lavoro a tempo parziale (anche) per gli uomini approda a Poschiavo. È ospitata dal 2 al 30 aprile nell'atrio della stazione ferroviaria. A margine dell'esposizione il 25 aprile dalle 20 nella sala Tor è previsto un momento di approfondimento: come l'esperienza di sviluppo delle ICT in Valposchiavo può contribuire (anche) a favorire la conciliazione lavoro e famiglia.

L'esposizione itinerante «Io non lascio il tempo che trovo - Scopri anche tu il tempo parziale. In famiglia e sul lavoro» promossa e realizzata dalla Società degli impiegati del commercio Sezione Ticino (www.sicticino.ch) e finanziata dall'Ufficio federale dell'uguaglianza è ospitata nell'atrio della stazione di Poschiavo per l'intero mese di aprile. La tappa poschiavina dell'esposizione è resa possibile grazie al sostegno finanziario del Comune di Poschiavo, della Ferrovia Reticca, dell'Ufficio coordinamento pari opportunità e dell'Ufficio per la promozione della cultura del Canton Grigioni.

L'esposizione ha l'obiettivo chiaro e ambizioso di cambiare il modo con il quale la società guarda al lavoro e alla famiglia, promuovendo la conciliazione lavoro e famiglia grazie al lavoro a tempo parziale anche per gli uomini. La conciliazione lavoro e famiglia è un'esigenza socio-economica che genera la necessità di ricalibrare l'attuale sistema a vantaggio di tutti; per l'economia e le aziende perché mantenere le donne nel mondo del lavoro anche dopo una maternità permette di rispondere alla costante e in aumento carenza di manodopera qualificata; per le donne, perché garantisce loro un'autonomia finanziaria, soddisfazione personale e un ritorno dell'investimento formativo; per gli uomini perché permette loro di acquisire un rinnovato e più ricco ruolo genitoriale a vantaggio proprio e dei figli che crescono con visioni del mondo e della società più complete e ricche.

Affinché il sistema si ricalibri in direzione di una conciliazione tra lavoro e famiglia è necessario che si sfatino alcuni miti. Ad esempio: per le aziende, un mito da sfatare è che ingaggiare o permettere a quadri e dirigenti della propria azienda di lavorare a tempo parziale sia impossibile, costoso e inopportuno. Per le donne un mito da sfatare è che nell'educazione dei figli la

presenza della mamma come figura unica di riferimento sia indispensabile. Per gli uomini, infine, che un buon professionista, anche se lo volesse, non può ridurre il proprio grado lavorativo per occuparsi parzialmente dei figli.

L'esposizione vuole contribuire a sfatare questi miti. È animata da sette filmati che raccontano sette storie vere nelle quali i protagonisti sono i papà, calati nella parte di se stessi. Questi uomini hanno scelto non soltanto di fare un lavoro, ma anche i papà; hanno deciso di lavorare meno per consentire alla propria compagna o consorte di essere professionalmente attiva e per trascorrere più tempo con i propri figli, per diventare protagonisti della loro educazione e della loro crescita. Filmati e i dettagli d'esposizione nonché la descrizione del progetto più ampio all'interno del quale si inserisce l'esposi-

zione possono essere consultati al sito: www.temppochetrovo.ch. La sfida della conciliazione presuppone un ripensamento dei modelli lavorativi tradizionali: è necessario trovare e promuovere modalità lavorative innovative come ad esempio l'introduzione e l'integrazione di modalità lavorative a distanza. Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) sono certamente strumenti utili – se non indispensabili – per flessibilizzare il lavoro e quindi favorire la conciliazione. L'esperienza maturata in Valposchiavo nella promozione delle ICT come strumenti di sviluppo regionale, è assolutamente utile (anche) per favorire la conciliazione lavoro e famiglia. Come mettere a profitto l'esperienza di sviluppo delle ICT nell'ambito della conciliazione? Una serata dedicata a tale tematica è prevista il 25 aprile nella sala Tor.



Ulteriori fotografie su
www.ilgrigioneitaliano.ch



Io non lascio
il tempo che trovo!

Scopri anche tu il tempo parziale.
In famiglia e sul lavoro

Invito

ICT e modelli di lavoro innovativi (anche) per conciliare lavoro e famiglia

Giovedì 25 aprile 2013
20.00 – 22.00
Sala "La Tor" Poschiavo

La conciliazione lavoro e famiglia è un'esigenza socio-economica oramai generalmente riconosciuta; per l'economia e le aziende perché mantenere le donne nel mondo del lavoro anche dopo una maternità permette di rispondere alla costante e crescente carenza di manodopera qualificata; per le donne perché garantisce loro autonomia finanziaria, soddisfazione personale e un ritorno dell'investimento formativo; per gli uomini perché gli permette di vivere un rinnovato e più ricco ruolo genitoriale.

La sfida della conciliazione presuppone però un ripensamento dei modelli lavorativi tradizionali: è necessario trovare e promuovere modalità lavorative innovative, per esempio il lavoro a tempo parziale anche in posizioni di responsabilità e/o l'introduzione di modalità lavorative a distanza.

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (comunemente dette ICT) sono certamente strumenti utili - se non indispensabili - per flessibilizzare il lavoro e quindi favorire la conciliazione. L'esperienza maturata in Valposchiavo nella promozione delle ICT come strumenti di sviluppo regionale, è assolutamente utile (anche) per favorire la conciliazione lavoro e famiglia. Come mettere a profitto l'esperienza di sviluppo delle ICT nell'ambito della conciliazione?

Se ne discute a margine dell'esposizione itinerante "Io non lascio il tempo che trovo - Scopri anche tu il tempo parziale. In famiglia e sul lavoro" promossa e realizzata dalla Società degli impiegati del commercio Sezione Ticino e ospitata durante l'intero mese d'aprile nell'atrio della stazione di Poschiavo. L'esposizione ha l'obiettivo chiaro e ambizioso di cambiare il modo con il quale la società guarda al lavoro e alla famiglia, promuovendo anche per gli uomini la conciliazione tra queste due biografie.

PROGRAMMA MANIFESTAZIONE

20.00-20.30 **Apertura e saluto di benvenuto**
Renato Iseppini,
Consigliere comunale di Poschiavo

Silvia Hofmann,
Direttrice ufficio di coordinamento
pari opportunità del Canton Grigioni

20.30-20.45 **Un'esposizione per promuovere il lavoro a tempo parziale anche al maschile**
Sabrina Guidotti,
Responsabile progetto, SIC Ticino

20.45-21.15 **Presupposti, modelli ed esperienze di utilizzo delle ICT per flessibilizzare e innovare i modelli lavorativi**
Gabriella Merlo,
Consulente in pari opportunità
nell'ambito di programmi UE, Milano

21.15-21.30 **L'esperienza di sviluppo delle ICT in Valposchiavo anche a vantaggio della conciliazione lavoro e famiglia**
Cassiano Luminati,
Coordinatore Polo Poschiavo

21.30-22.00 **Discussione e domande**
Bicchierata offerta

Organizzazione e informazioni:

sic ticino
Via Vallone 27, 6500 Bellinzona
Tel. 091 824 01 01
www.sicticino.ch

Con il sostegno finanziario di:

Comune di Poschiavo

Ferrovia retica

Swissstop

Ufficio federale per l'uguaglianza tra donna e uomo SLO